

**Area Pianificazione Territoriale e Mobilità Sostenibile**

---

***Servizio Pianificazione Urbanistica***

**RELAZIONE ISTRUTTORIA**

**OGGETTO:**

Contributo conoscitivo e valutativo nell'ambito della Consultazione Preliminare per il Piano Urbanistico Generale (PUG)

Proposto da:

**Unione Terre di Pianura**

**PROCEDIMENTO:**

Procedimento di approvazione del Piano Urbanistico Generale (PUG)  
Consultazione preliminare ai sensi dell'art. 44 della L.R. 24/2017

Bologna, 14 febbraio 2023

*Allegato n. 1 all'Atto del Sindaco metropolitano di Bologna*

*8.2.7.1/7/2023*

<u>1. QUADRO DI RIFERIMENTO</u> .....	3
<u>1.1 Premessa</u> .....	3
<u>1.2 Contenuti della Consultazione Preliminare</u> .....	3
<u>2. CONTRIBUTO CONOSCITIVO E VALUTATIVO DELLA CITTÀ METROPOLITANA</u> ..	5
<u>2.1 Territorio Rurale</u> .....	6
<u>2.2 Nuove Urbanizzazioni</u> .....	8
<u>2.3 Insediamenti Produttivi e Commerciali</u> .....	9
<u>2.4 Rigenerazione Urbana, Dotazioni e Servizi</u> .....	11
<u>2.5 Edilizia Residenziale Sociale</u> .....	13
<u>2.6 Mobilità Sostenibile e Reti Ecologiche, della Fruizione e del Turismo</u> .....	14
<u>2.7 Sicurezza del territorio</u> .....	17
<u>2.8 Tavola dei Vincoli</u> .....	18
<u>2.9 Prime indicazioni per la Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale</u>	19

## **1. QUADRO DI RIFERIMENTO**

### **1.1 PREMESSA**

La Legge Regionale n. 24 /2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio", in vigore dal 1° gennaio 2018, principalmente finalizzata al contenimento del consumo di suolo ed alla promozione del riuso e della rigenerazione urbana, definisce i nuovi strumenti urbanistici comunali, con contenuti innovativi rispetto ai previgenti, indicandone i relativi procedimenti di approvazione. L'art. 4 della suddetta legge prevede che i Comuni debbano avviare il processo di adeguamento della pianificazione urbanistica vigente entro quattro anni dalla data dell'entrata in vigore della legge regionale concludendolo nei due anni successivi.

Il Capo III della stessa legge disciplina il procedimento unico di approvazione dei piani, compreso il Piano Urbanistico Generale (PUG). L'art. 44 disciplina in particolare la consultazione preliminare che viene attivata dall'Amministrazione procedente con l'Autorità competente per la valutazione ambientale, ARPAE e i soggetti competenti in materia ambientale. Gli enti partecipanti forniscono, nel corso della consultazione preliminare, contributi conoscitivi e valutativi e avanzano proposte in merito ai contenuti di piano illustrati e alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel documento di ValSAT.

La Città metropolitana di Bologna, in qualità di autorità competente per la valutazione ambientale, ha partecipato a tutti gli incontri di consultazione preliminare convocati dall'Amministrazione procedente, che si sono svolti il 18.10.23 (territorio dell'Unione secondo le categorie LR 24/2017, invarianze territoriali, Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale, Temi di approfondimento), il 13.11.23 (Presupposti PUG, Patrimoni, Diagnosi per sistemi e luoghi, Orientamenti strategici), il 22.11.23 (Reti e incremento, Popolazione e fragilità, Linee guida per la progettazione inclusiva degli spazi pubblici).

Ai sensi degli artt. 19 e 46 della LR 24/2017, la Città metropolitana esprimerà, con un successivo atto, le determinazioni di propria competenza sul Piano nell'ambito del parere motivato del Comitato Urbanistico Metropolitano (CUM).

### **1.2 CONTENUTI DELLA CONSULTAZIONE PRELIMINARE**

Gli elaborati trasmessi dall'Unione Terre di Pianura per la consultazione preliminare, acquisiti con nota PG n. 182 del 2/01/2024, sono i seguenti:

- Documento preliminare
- Allegato 1\_Componente paesaggio
- Allegato 2\_Relazione analisi morfoidraulica
- Tavola 1a\_elementi morfo-idraulici
- Tavola 1b\_elementi morfo-idraulici
- Tavola 2a\_elementi di attenzione idraulica
- Tavola 2b\_elementi di attenzione idraulica

Inoltre sono stati trasmessi:

- Report percorso partecipativo prima fase (4 documenti)
- Report percorso partecipativo seconda fase

E le slide relative alle tre sedute di consultazione preliminare (18/10/2023, 13/11/2023, 21/11/2023)

Infine, è stato condiviso il documento di PAESC 2019 – 2030 dell'Unione Terre di Pianura recentemente approvato a novembre 2023 e in allegato uno studio di simulazione microclimatiche outdoor per cinque aree parte dell'Unione.

Il Documento Preliminare riporta i primi elementi conoscitivi dello stato di fatto del Territorio utile ad una prima analisi per accompagnare il percorso di formazione del piano, dare avvio al confronto approfondito con gli Enti su temi specifici e supportare il percorso di partecipazione.

Il Documento è organizzato in due sezioni. La prima sezione entra nel merito delle Strategie del Piano. L'impostazione, che pare essere invertita rispetto alla logica comune, appare invece un'utile premessa alla lettura conoscitiva del territorio che, nonostante ancora ad un livello superficiale, si pone con un approccio diagnostico, come dimostrato dall'inserimento degli "elementi specifici di attenzione" in chiusura di ogni capitolo, finalizzato a riportare le questioni e i temi più salienti che costituiranno la base del Piano.

Pertanto, la sezione (#DUE LINEE DI AZIONE DELLA STRATEGIA DI PIANO), articolata in due principali linee di azione, mette in evidenza l'intenzionalità di portare l'attenzione su due temi specifici alla base della Strategia del Piano: l'infrastruttura di prossimità (capitolo 1) e la seconda natura (capitolo due).

L'intenzione appare, in prima istanza, quella di raccontare e rafforzare un territorio fatto di persone, luoghi e servizi nella dimensione "*di prossimità*" perché rispondono ad esigenze quotidiane e definiscono la qualità urbana e il benessere di chi questi luoghi li vive, li abita, li attraversa. L'approccio multiscalare mette in relazione l'aspetto territoriale, nelle dimensioni di Unione e metropolitana in cui si evidenziano le relazioni di rete e la sua funzionalità, e la dimensione urbana, quella della prossimità, fatta di relazioni particellari tra strade, spazi e persone.

Un habitat urbano che contiene al suo interno i caratteri di una "*seconda natura*", ovvero di una natura modificata a scopi antropici, con la quale il Piano vuole instaurare un dialogo attraverso la cura dei sistemi ambientali a più scale di azione, per recuperare le relazioni con acqua, suoli, vegetazioni, animali in quanto fondamentali per garantire il benessere delle persone.

All'allegato 1 si approfondisce il tema del paesaggio e della natura con un approccio transcalare, dalla dimensione territoriale degli ecosistemi a quella locale dei luoghi, con l'obiettivo di restituire lo stato dei valori e delle criticità cercando di rendere esplicite le dinamiche di trasformazione per orientare le azioni e, al contempo, recuperare il rapporto con lo spazio extraurbano superando il suo ruolo residuale rispetto all'urbanizzato.

La seconda sezione del Documento preliminare (#LUOGHI) contiene gli elementi conoscitivi afferenti ai diversi sistemi locali, appunto i luoghi, dove sono riconosciuti temi e dinamiche specifiche. Il territorio è così sottoposto ad una lettura per contesti ai quali afferiscono i diversi temi:

- Centri abitati (cap.3): territorio urbanizzato, ruolo dei centri, organizzazione territoriale, connessioni, accessibilità e mobilità sostenibile, dotazioni territoriali; e di prossimità, infrastruttura verde, centri storici, rigenerazione urbana;
- Luoghi della produzione (cap.4): ambiti produttivi metropolitan, ambiti produttivi comunali;
- Campagne metropolitane (cap.5): territorio rurale, edificato sparso e discontinuo;

A conclusione del Documento preliminare, gli allegati "Statistiche sociali e demografiche" e "Assetto insediativo dei centri di base", contengono rispettivamente le analisi socio-demografiche e una prima cartografia, senza indicazione di scala, che rileva gli elementi strutturali della maglia urbana (perimetro del TU, tipologia di tessuti, ambiti della pianificazione vigente, dotazioni, percorsi ciclabili).

Inoltre, a chiarimento dei contenuti del Documento preliminare è stata trasmessa una relazione di sintesi dei contenuti oggetto delle sedute di consultazione. Per quanto concerne l'Allegato 2 e le tavole a corredo si rimanda al punto 2.7 del presente contributo.

Infine, si esprime apprezzamento per l'impostazione che il PUG intende assumere, definita 'sguardo al femminile', ovvero il principio che la 'cura' nei confronti dei luoghi, degli spazi, delle persone sia la lente attraverso cui analizzare il territorio e operare le scelte di Piano, nell'obiettivo di realizzare una città che possa offrire opportunità alle persone, con le loro fragilità e differenze. Questo approccio risulta applicato in maniera trasversale ai temi di Piano e si riscontra uno sforzo operativo che intende introdurre i principi della cura all'interno degli strumenti di Piano. A tal proposito, risulta di particolare interesse lo strumento delle *Linee guida per la progettazione inclusiva*, proposto ancora al suo stadio iniziale, in quanto rappresenta uno strumento innovativo per valutare – e quindi anche indirizzare - le trasformazioni sul territorio in un'ottica trasversalmente inclusiva.

In applicazione di un approccio di questo tipo, si suggerisce di valutare una lettura dei dati in un'ottica di genere, cioè disaggregati, in grado di contribuire ad individuare i bisogni, definire gli obiettivi, attuare le azioni inclusive e valutarne l'impatto, al fine di diminuire il divario sociale e aumentare l'inclusività.

## **2. CONTRIBUTO CONOSCITIVO E VALUTATIVO DELLA CITTÀ METROPOLITANA**

Lo scopo del presente contributo è quello di supportare l'Ufficio di Piano attraverso un apporto valutativo e conoscitivo utile a perfezionare e rafforzare l'attività conoscitiva del PUG e avanzare suggerimenti e proposte nel merito dei contenuti della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale (SQUEA) e della ValSAT del piano, per garantire la massima integrazione e complementarietà tra PTM e PUG.

In linea generale, si esprime apprezzamento per il lavoro finora svolto i cui contenuti sono da ritenere coerenti con gli obiettivi strategici definiti dalla Legge Regionale n. 24/2017 e declinati sul territorio metropolitano attraverso il Piano Territoriale Metropolitano (PTM), approvato con deliberazione del Consiglio metropolitano n. 16 del 12/05/2021.

Prima di entrare nel merito dei singoli temi oggetto di approfondimento da parte della Città metropolitana, si vuole innanzitutto sottolineare l'importanza di aver dato avvio al percorso di formazione del PUG intercomunale, necessario per definire e strutturare una visione strategica dell'intero territorio dell'Unione, condivisa da tutti i Comuni costituenti e rendendo, inoltre, possibile un attivo e costruttivo confronto con la Città metropolitana e con gli altri Enti coinvolti nel processo di pianificazione.

Si raccomanda quindi di adottare tutte le possibili modalità semplificate di adozione degli atti relativi al PUG intercomunale, richiamate all'art. 30, comma 6, della LR. n. 24/2017, in un'ottica di semplificazione del procedimento, a partire dall'assunzione fino all'approvazione dello strumento urbanistico.

Si sottolinea infatti che, in armonia con le disposizioni della legge regionale, il PUG e il PTM sono piani con un forte carattere di complementarietà, risultando per tale ragione decisivo evitare ogni forma di duplicazione e riconoscere a ciascuno di essi gli ambiti di propria competenza, così come definiti dalla legge regionale. È infatti evidente che

anche attraverso i PUG sarà possibile garantire l'attuazione e il perseguimento degli obiettivi e delle strategie fissate nel PTM.

Pertanto il presente contributo mira a sottolineare i temi di interesse primario per la Città metropolitana e quelli che presentano un alto grado di interconnessione con le politiche di scala metropolitana oggetto del PTM, al fine di garantirne la massima integrazione, fornendo indicazioni utili alla redazione della proposta di piano rispetto alla quale la Città metropolitana esprimerà comunque le proprie determinazioni secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

## **2.1 TERRITORIO RURALE**

In generale si esprime un apprezzamento per la centralità che il tema dell'extraurbano e del patrimonio ambientale assumono nel Piano, cercando di recuperare il ruolo e superando il carattere marginale rispetto all'urbanizzato.

In riferimento all'Allegato 1, si rileva che a partire dalle componenti strutturali del PTM, il Piano ha assunto la lettura per ecosistemi naturali e agricoli effettuata dal PTM nella Sfida 1 e mappati nella Tavola 2 operando una lettura più di dettaglio al fine di valutare le prestazioni del patrimonio ambientale.

In riferimento al capitolo 5 del Documento preliminare, "campagne metropolitane", si propone un'analisi dell'uso dei suoli individuandone i caratteri e dell'entità dell'edificato sparso per ripensarne un utilizzo più responsabile e sostenibile. Le analisi, seppure speditive, permettono un apprezzamento generale del carattere del rurale che caratterizza il territorio dell'Unione: uno spazio frammentato ed interrotto dalla compresenza di funzioni, in larga parte anche non legate all'attività agricola, aree industriali e un patrimonio edilizio disseminato lungo le strade storiche che hanno assecondato la struttura geomorfologica della pianura. Nell'allegato 1 riemerge il tema della "campagna storica abitata" riconoscendo l'identità del paesaggio agrario nel territorio dell'Unione.

Da queste analisi, emerge con forza il tema del rurale e del patrimonio extraurbano quale tema cardine del PUG dell'Unione Terre di Pianura al quale la Strategia sarà chiamata a rispondere.

A questo proposito, in generale, vista la competenza attribuita dalla legge urbanistica regionale alla Città metropolitana nella definizione della disciplina strutturale del territorio rurale, si richiama l'articolo 15, comma 7, del PTM, in particolare in merito alla necessità da parte di Comuni di assumere tale disciplina definita nel Piano metropolitano ed eventualmente declinarla ulteriormente all'interno del PUG, tenendo conto delle specifiche esigenze e/o caratteristiche degli specifici territori.

Quindi, si chiede di approfondire, integrare e rendere omogenee le informazioni conoscitive sul tema. Inoltre risulterebbe utile discernere gli elementi di competenza tra PTM e PUG in riferimento all'articolo 36 della LR 24/2017.

Per quanto concerne agli edifici di interesse storico nel territorio rurale, al capitolo 5.2 del Documento preliminare, si riporta una quantificazione dei "complessi rurali di valenza ecologica e paesaggistica". Parallelamente, all'Allegato 1, si fa riferimento ad una ricognizione di "beni minori rurali" effettuata in occasione del PUG e già operata dal PSC il quale li aveva identificati come beni di pregio storico culturale e testimoniale.

Si chiede pertanto di identificare chiaramente gli edifici di interesse storico nel rurale e darne evidenza metodologica, in considerazione della competenza specifica dei PUG e della necessità di una disciplina dedicata.

Si ricorda inoltre che, per gli edifici non aventi valore storico-artistico o testimoniale, valgono le disposizioni dell'articolo 16 comma 5 e succ. delle Norme del PTM.

In particolare ai sensi dell'articolo 16 comma 9 del PTM, il Quadro conoscitivo del PUG contiene la ricognizione del patrimonio edilizio esistente nel territorio rurale, distinguendo gli edifici connessi e non connessi all'attività agricola in base allo stato legittimo e alla loro originale funzione, da sviluppare a partire dallo stralcio cartografico presente a pagina 84 del Documento preliminare.

Sulla base delle possibilità rigenerative in territorio rurale offerte dal PTM, nell'effettuare la ricognizione degli edifici in territorio rurale, si suggerisce sia di quantificare gli alloggi esistenti sia di stimare il numero di ulteriori alloggi potenzialmente realizzabili con interventi di riuso, anche in relazione delle dotazioni minime di servizi per l'urbanizzazione e la mobilità. Questa ricognizione è utile alla futura Strategia del PUG, soprattutto per territori comunali soggetti a forti pressioni insediative e che in alcuni contesti hanno comportato una notevole dispersione insediativa in territorio rurale, potendo eventualmente stabilire ulteriori limitazioni al riuso ai fini residenziali rispetto a quelli definiti dall'articolo 16 delle Norme del PTM, qualora l'incremento potenziale risulti non coerente con l'obiettivo del contrasto alla dispersione insediativa.

Per quanto concerne il tema del patrimonio dismesso in territorio rurale, in linea con quanto indicato all'art. 16 c. 11 del PTM, è necessario effettuare una ricognizione del patrimonio edilizio esistente.

Si rileva una prima ricognizione, riportata al capitolo 5.1 del documento preliminare a pagina 85 che fa riferimento a due metodologie: la prima, al punto (2), che permette di individuare quegli edifici nei quali non sono presenti né civici abitati, né sedi di impresa e la seconda, al punto (3), che utilizza i dati delle "case sparse" relative al censimento 2011.

Rispetto alla prima modalità non è chiaro se gli edifici potenzialmente dismessi siano stati individuati tra quelli considerati quali 'complessi rurali di valenza ecologica e paesaggistica' e, inoltre, anche da un primo confronto numerico, i dati appaiono discordanti.

Rispetto alla seconda modalità, nonostante possa considerarsi metodologicamente corretta, si ritiene che il dato sia eccessivamente datato per il suo utilizzo.

In merito all'impostazione del Piano sulla ricognizione del patrimonio dismesso in territorio rurale, si suggerisce di riconoscere, oltre agli edifici di interesse storico-architettonico o culturale e testimoniale, anche gli edifici non più funzionali all'attività agricola, dismessi o in corso di dismissione.

Per gli edifici non funzionali all'attività agricola, dismessi o in corso di dismissione, assieme agli edifici produttivi esistenti in territorio rurale, nonché per le opere incongrue, la strategia individuata dal PUG dovrà essere coerente con quanto indicato dall'art. 36 comma 5 lettera e) della LR n. 24/2017, promuovendo la totale rimozione per il miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del territorio rurale o la delocalizzazione e parziale recupero della superficie originaria all'interno del Territorio Urbanizzato o in aree ad esso strettamente contigue.

Per gli edifici collabenti, crollati o demoliti, vale l'articolo 16 comma 10 del PTM, ed in particolare per edifici di interesse storico il PUG può consentire comunque la ricostruzione.

Invece, con riferimento alle attività economiche insediate nel territorio rurale si richiama quanto indicato all'art. 5, comma 7, lettera b, del PTM, che introduce una disciplina finalizzata al contenimento della dispersione insediativa, anche in coerenza con la legge urbanistica regionale che riserva la costruzione di nuovi fabbricati esclusivamente per la conduzione del fondo, l'esercizio dell'attività agricola e di quelle ad essa connesse. Pertanto la Strategia e la Norma del PUG dovranno garantire la piena coerenza con tali disposizioni anche in rapporto alle categorie individuate tra le "Singolarità del Territorio Rurale" quali le attività attrattrici, gli impianti produttivi, gli impianti tecnologici.

## **2.2 NUOVE URBANIZZAZIONI**

Nell'esercizio delle proprie competenze, il PTM definisce all'interno della sfida 5 la disciplina delle nuove urbanizzazioni individuando altresì i criteri per l'attribuzione differenziata delle quote di superficie territoriale consumabile nei limiti previsti dalla legge urbanistica regionale, perseguendo l'obiettivo di accrescere l'attrattività e la competitività del territorio metropolitano, riservando una quota minoritaria per gli insediamenti di livello locale che non potrà eccedere l'1% del Territorio Urbanizzato (TU) come definito dal PUG.

La restante quota di superficie territoriale, complessivamente consumabile a livello metropolitano, sarà destinata a insediamenti di rilievo sovracomunale. Un'assegnazione di massima di tali quote, ai sensi dell'art. 49 c. 5 del PTM, sarà contenuta negli accordi territoriali relativi agli insediamenti di cui sopra, fermo restando che il PTM e i PUG non attribuiscono in nessun caso potestà edificatoria alle aree libere e non conferiscono alle stesse potenzialità edificatorie o aspettative giuridicamente tutelate di analogo contenuto, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 24/2017.

Si ricorda in proposito che i contenuti degli accordi territoriali costituiscono riferimento vincolante per la ValSAT e per la Strategia per la qualità urbana ed ecologico ambientale del PUG, anche ai fini della conseguente definizione dei limiti, dei requisiti prestazionali e delle condizioni di sostenibilità per gli interventi.

A questo proposito, si ritiene necessario esplicitare questo aspetto nella strategia del PUG, differenziando le due quote, integrando eventualmente la SQUEA con delle indicazioni di massima per l'utilizzo delle quote locali, in coerenza con le disposizioni del PTM di seguito riportate.

Le nuove urbanizzazioni dovranno infatti garantire il rispetto della griglia degli elementi strutturali, dei requisiti prestazionali e delle condizioni di sostenibilità per la rigenerazione urbana indicati nella sfida 3 del PTM e la contemporanea realizzazione delle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti, la coerenza con le condizioni di accessibilità definite dal PUMS nonché la contiguità al perimetro del TU. Tali disposizioni indicate all'art. 50 del PTM dovranno essere rispettate dal PUG, che dovrà quindi dare evidenza degli elementi strutturali che connotano il territorio extraurbano e che costituiscono riferimento necessario per le nuove previsioni all'interno della propria Strategia, individuati dal PTM all'interno della griglia come specificato all'art. 10.

Si rammenta inoltre che, ai sensi di quanto previsto dall'art. 5 c. 4 della LR 24/2017 e all'art. 41 del PTM, la realizzazione di nuovi insediamenti residenziali è possibile solo se funzionale ad interventi di riuso e rigenerazione e/o alla realizzazione di Edilizia Residenziale Sociale (ERS) e sempre in coerenza con il ruolo dei centri abitati, anche sulla base fabbisogno abitativo complessivo di alloggi di Edilizia Residenziale Sociale (ERS) individuato dal Piano, in coerenza con l'articolo 34 della L.R. 24/2017, al quale tema si rimanda al punto 2.5 del presente contributo.

Si apprezza, nel Documento preliminare, il riconoscimento dei centri abitati quali spazi definiti a seconda della loro fruibilità e gamma di servizi offerti alle persone. Questa

impostazione è coerente con il ruolo dei centri, così come individuati dal PTM, il quale riconosce una gerarchia territoriale tra sistemi insediativi metropolitani sulla base della tipologia di servizi e dotazioni presenti e al loro grado di accessibilità con riferimento al PUMS.

Il Documento preliminare dà quindi atto della lettura effettuata dal PTM, individuando nel proprio territorio la presenza di cinque centri di base, corrispondenti agli insediamenti dotati di servizi minimi e di un grado di accessibilità territoriale medio o buono, per i quali è consentito prevedere l'allocazione dell'1% di superficie consumabile. A tal proposito, si rammenta che tale classificazione rappresenta la condizione a cui è subordinata la possibilità di realizzare nuove dotazioni metropolitane, nuovi insediamenti commerciali, nuovi insediamenti residenziali all'esterno del TU, ai sensi dell'art. 33 delle Norme del PTM.

Pertanto, sulla base del ruolo dei centri assunto dal PUG, si evince che l'eventuale realizzazione degli insediamenti di cui sopra potrà avvenire in tutti i 5 centri di base dell'Unione, che corrispondono ai capoluoghi dei quattro Comuni che compongono l'Unione – oltre ad Altedo nel Comune di Malalbergo – dando una vasta gamma di applicabilità alla Strategia.

Tuttavia il PUG potrà operare una scelta strategica di allocazione dell'1% di superficie di territorio consumabile sulla base delle specificità dei territori, sempre nell'ottica di migliorare la qualità urbana e di minimizzare il contrasto al consumo del suolo.

Inoltre, il PUG dovrà dare in particolare evidenza degli elementi strutturali che connotano il territorio extraurbano dell'Unione e che costituiscono riferimento necessario per le nuove previsioni all'interno della propria Strategia, individuati dal PTM all'interno della griglia come specificato all'art. 10, in armonia con le categorie indicate all'art. 35, comma 4, della LR 24/2017. I suddetti elementi dovranno essere espressamente elencati e individuati negli elaborati grafici del piano quali opportunità e limiti per le eventuali nuove urbanizzazioni.

In particolare, si rammenta che oltre alle limitazioni derivanti dalle tutele dei piani settoriali, è necessario tenere conto di alcuni sistemi individuati dal PTM che non ammettono la localizzazione di nuove urbanizzazioni, come ad esempio diversi elementi delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo (a titolo esemplificativo i varchi e la fascia di connessione collina/pianura), riconosciuti nella tavola 5 del PTM e disciplinati all'art. 47, commi 6 e 7, oppure alcuni elementi degli ecosistemi naturali e agricoli definiti esclusivamente dal PTM, come le zone umide di cui all'art. 23. Il PUG recepisce queste indicazioni all'interno della tavola dei vincoli e le può declinare alla scala locale. Infine, le nuove urbanizzazioni dovranno garantire il rispetto, oltre che della griglia degli elementi strutturali, delle condizioni di sostenibilità indicate nella sfida 3 del PTM e della contemporanea realizzazione delle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti, anche della coerenza con le condizioni di accessibilità definite dal PUMS, nonché la contiguità al perimetro del TU.

## **2.3 INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E COMMERCIALI**

Ai fini del perseguimento delle politiche del PTM atte al miglioramento della qualità degli ambiti produttivi, alla definizione della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale e alla corretta disciplina degli ambiti di rilievo metropolitano e comunale, occorre riferirsi, in particolare, oltre che alle disposizioni di cui alla L.R. n. 24/2017, alla Sfida 4 (e in particolare art. 42), nonché alla Sfida 5 (e in particolare artt. 49, 51 e 52).

Nel territorio dell'Unione Terre di Pianura sono presenti: l'Hub metropolitano di "Altedo" nel Comune di Malalbergo, di cui una minor parte è localizzata nel territorio del Comune di San Pietro in Casale, gli ambiti produttivi sovracomunali della conurbazione bolognese

di "Cadriano" e "Quarto Inferiore" nel Comune di Granarolo dell'Emilia e l'ambito produttivo sovracomunale di pianura "Z.I. Minerbio - Ca' dei Fabbri" nel Comune di Minerbio.

Tale classificazione è stata articolata dal PTM in base al grado di accessibilità, del contesto e del livello di dotazioni, definendo per ognuno la specifica disciplina.

Condividendo quanto indicato nel documento preliminare al capitolo 4, punti 4.1 e 4.2, si fa presente che ai sensi dell'art. 42 e 49 (comma 5) del PTM sarà necessario concludere l'Accordo territoriale relativo agli ambiti produttivi sovracomunali ricadenti in Unione prima dell'adozione del PUG, in armonia con la Strategia individuata dallo strumento urbanistico. La Città metropolitana dà la propria disponibilità ad attivare incontri specifici al fine di favorire il confronto per addivenire alla sottoscrizione del nuovo Accordo Territoriale per gli ambiti produttivi presenti sul territorio dell'Unione.

In detto accordo verrà sviluppato quanto richiesto dal PTM, in riferimento agli obiettivi strategici di rigenerazione, e le conseguenti scelte di assetto territoriale, ai limiti, requisiti prestazionali e le condizioni di sostenibilità per gli interventi esterni al TU. In particolare, in sede di accordo dovranno essere condivise le principali politiche ed azioni in riferimento all'accessibilità, all'innalzamento della qualità urbana e alla dotazione di servizi, all'incremento della resilienza e del metabolismo urbano (attraverso le misure degli artt. 36,37 e 39 del PTM), alle funzioni insediabili (con particolare riferimento alla funzione logistica). Inoltre, saranno condivise le eventuali direttrici di sviluppo, la perequazione territoriale, tenendo conto anche della classificazione e del ruolo degli ambiti produttivi del PTM e della relativa disciplina differenziata in base alla tipologia dell'ambito. Particolare importanza dovrà essere data al tema della rigenerazione dei tessuti produttivi esistenti.

Visto che suddetto accordo territoriale verterà in particolare sulle azioni finalizzate all'aumento della sostenibilità degli ambiti (incremento della resilienza e metabolismo urbano, forestazione, accessibilità..) a partire dalle eventuali criticità presenti negli ambiti, si chiede conseguentemente di approfondire, per gli ambiti sovracomunali, l'eventuale presenza di situazioni critiche in riferimento, ad esempio alla qualità insediativa, alle criticità idrauliche, alla dotazione di servizi, all'accessibilità pubblica, privata e ciclopedonale, altre eventuali criticità, tenendo conto anche di quanto indicato nel quadro conoscitivo del vigente accordo territoriale sottoscritto nel 2007 e aggiornato nel 2020 tra la Provincia di Bologna e l'Associazione intercomunale Terre di Pianura e i Comuni di Malalbergo, Baricella, Budrio, Granarolo dell'Emilia, Minerbio, Molinella.

In merito alla funzione logistica si fa presente che in data 01.08.2022 la Città metropolitana di Bologna ha sottoscritto un Accordo territoriale con la Regione Emilia-Romagna "per il contenimento degli insediamenti con funzione logistica nel territorio metropolitano di Bologna" che dovrà essere considerato in sede di Accordo Territoriale e conseguentemente nella definizione della Strategia del PUG.

Si dà altresì atto che i restanti ambiti produttivi saranno classificabili conseguentemente di rilievo comunale e pertanto dovranno essere disciplinati in coerenza con l'art. 42 comma 23 del PTM. A tal riguardo, il quadro conoscitivo del PUG dovrà puntualmente individuare tali ambiti ai sensi degli articoli 42, commi 8 e 23, del PTM, fornendo un'accurata analisi delle caratteristiche ai fini della definizione della Strategia del PUG, la quale dovrà individuare politiche di rafforzamento e riqualificazione dell'esistente.

Apprezzando la ricognizione nel documento preliminare dei servizi pubblici e di prossimità, in cui si evidenzia il carattere capillare delle dotazioni, si specifica che all'interno del PUG dovranno essere riconosciuti gli insediamenti commerciali di rilevanza comunale, in accordo con il Glossario delle tipologie commerciali del PTM, al fine di definire strategie di consolidamento ed eventuale sviluppo in armonia con gli indirizzi e le prescrizioni dell'art. 44 del Piano metropolitano.

Sarà inoltre di grande importanza l'apporto che la Strategia e le azioni del PUG potranno fornire al sostegno del commercio di vicinato, quale presidio territoriale, secondo le indicazioni fornite nel precedente art. 40, come già proposto anche nelle prime strategie.

## **2.4 RIGENERAZIONE URBANA, DOTAZIONI E SERVIZI**

Il Documento preliminare contiene una prima perimetrazione del Territorio Urbanizzato (TU), competenza esclusiva del PUG, con un'impostazione che pare coerente con quanto previsto dall'art. 32 della L.R. n. 24/2017.

In particolare, da una prima comparazione tra il TU riportato nelle tavole del Documento preliminare e il TU riportato nel PTM (che sebbene rappresenti una prima individuazione e non rientri nell'ambito delle proprie competenze, segue comunque i criteri dell'articolo 32 della L.R. 24/2017), si apprezza che è stato adottato un approccio teso a "contenere" la superficie di territorio urbanizzato escludendo correttamente gli ambiti adottati e convenzionati in periodo transitorio, quelli decaduti, i PdC convenzionanti.

In virtù della scadenza del periodo transitorio è utile aggiornare il TU con le aree attuate e convenzionate entro il 01.01.2024. Per quanto riguarda gli ambiti convenzionati, è opportuno indicare le relative date di sottoscrizione e di durata delle convenzioni.

Inoltre sono state perimetrare all'interno del TU anche le parti di territorio inquadrato come "lotti liberi". A tal proposito, si evidenzia che, ai sensi dell'art. 32 c. 2 lett. d), fanno parte del territorio urbanizzato i lotti residui non edificati solo se dotati di infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti.

E' stato inoltre individuato l'edificato sparso e discontinuo, denominato dal Piano 'edificato sparso', fornendo, al capitolo 5.2 del documento preliminare, una definizione approfondita che specifica l'articolo 32 c. 3 della L.R. 24/2017, definendole *quali aree nelle quali non siano adeguatamente distribuite infrastrutture per l'urbanizzazione nonché nelle quali non siano esistenti dotazioni territoriali in uso alla popolazione ovvero che le stesse siano in numero inferiore a 3 all'interno della griglia di prossimità di 750 metri*. Inoltre sono più precisamente individuate due situazioni morfologiche riconducibili all'edificato sparso e in tal modo perimetrare: i Nuclei Abitati e le Frange Abitate. Tale definizione, risulta essere coerente con l'articolo 32 c.3 lett. b) della L.R. 24/2017, tuttavia si ricorda che il PTM all'articolo 8 comma 2 specifica ulteriormente la definizione dell'edificato sparso e discontinuo come "raggruppamenti di edifici collocati lungo la viabilità di rango almeno comunale, con origine diversa da quella agricola, utilizzati per funzioni residenziali, produttive e di servizio, ma privi delle dotazioni minime necessarie per configurarli come territorio urbanizzato".

Infine, considerando che alcuni parti di città identificate come 'edificato sparso' sono soggette a Piani attuativi e/o di recupero, si ricorda che la SQUEA per questi ambiti dovrà tenere conto di tutte le misure per la rigenerazione individuate nell'ambito dei suddetti strumenti attuativi.

In riferimento alle elaborazioni finora acquisite parte e in allegato al documento preliminare, non è possibile verificare la correttezza delle perimetrazioni di territorio urbanizzato e edificato sparso, in quanto le cartografie non sono state redatte ad una scala sufficientemente di dettaglio e dotate di strati cartografici che facilitano la lettura territoriale. Si rimanda ad una fase successiva la valutazione delle corrette perimetrazioni.

Rispetto alla lettura del territorio urbanizzato, si apprezzano le analisi morfologiche e funzionali proposte al capitolo 3 del Documento preliminare tese a garantire una solida base alla futura disciplina ed in particolare riconoscendo la presenza di dotazioni di

prossimità, quali servizi e spazi verdi afferenti alla "seconda natura", e il grado di collegamento tra servizi, spazi verdi e luoghi della socialità.

Tali analisi dovranno essere ulteriormente sviluppate al fine di assegnare alle diverse parti di città le criticità e i bisogni alla base dei quali sviluppare proposte di azioni locali da attuare attraverso le trasformazioni, sia complesse che attraverso interventi diretti. In particolare, il Piano dovrà quindi definire requisiti prestazionali e condizioni di sostenibilità all'interno della Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale ai sensi dell'art. 34 della L.R. n. 24/2017, alla base della definizione degli interventi complessi di rigenerazione urbana, nonché la gamma di usi e trasformazioni ammissibili con le relative norme di dettaglio all'interno della disciplina particolareggiata per gli interventi diretti, secondo le indicazioni dell'art. 33 della legge urbanistica regionale.

Risulta fondamentale approfondire lo studio del sistema delle dotazioni territoriali, in un'ottica quantitativa ma soprattutto qualitativa/prestazionale che possa fungere da base conoscitiva per l'applicazione delle azioni di miglioramento della qualità urbana sotto un profilo ambientale, sociale, culturale allo scopo di ottenere un disegno di città pubblica con una logica di rete e multiscalarità. Di fatti, si sottolinea l'importanza di concentrarsi sulle prestazioni da raggiungere nel territorio insediato allo scopo di promuovere processi di rigenerazione e quindi fare della città costruita il centro dell'azione del PUG. Da qui la necessità di identificare le aree e i servizi della città pubbliche da implementare e da ammodernare attraverso la risoluzione delle criticità pregresse e dei bisogni registrati. A tal proposito, anche in applicazione dello "sguardo di genere" quale "chiave per la definizione delle azioni strategiche" del Piano, risulta fondamentale integrare gli esiti del percorso partecipativo utili alla individuazione di situazioni urbane sulle quali agire attivando la Strategia del PUG.

Pertanto, a partire dall'impostazione assunta in merito alle dotazioni, dovranno essere presenti nel quadro conoscitivo del PUG in particolare:

- una valutazione quantitativa delle attrezzature e degli spazi collettivi pro-capite, per individuare le eventuali situazioni di locali carenze da colmare al fine di garantire lo standard minimo di 30 mq per abitante;
- una ricognizione puntuale delle singole attrezzature effettuando una valutazione qualitativa dello stato attuale dei luoghi, anche attraverso schede specifiche che facciano emergere le necessarie azioni di qualificazione da mettere in campo nel PUG;
- individuare le aree destinate alle dotazioni metropolitane che, ai sensi dell'articolo 34 del PTM, i PUG riconoscono quali architravi della armatura urbana.

Infine, si fa riferimento all'Atto di Coordinamento sulle Dotazioni territoriali (DGR 110 del 28/01/2021) quale contributo metodologico al nuovo approccio al sistema delle dotazioni territoriali.

Sempre nell'ottica di supportare i processi di rigenerazione della città costruita, si rileva che il Documento preliminare, al capitolo 3, individua all'interno delle TU una categoria di insediamenti denominata "Singolarità nei tessuti urbani" definite come "le principali opportunità di rigenerazione". A tal proposito si ritiene utile un approfondimento ad una scala di maggior dettaglio e di ampliare tale analisi a tutti gli ambiti urbani sottoutilizzati, degradati o dismessi, presenti sul territorio comunale anche di carattere residenziale oltre che produttivo.

Pertanto, si suggerisce, ove possibile, di raccogliere tutte le informazioni relative agli edifici dismessi potenzialmente utili ai fini della rigenerazione. Inoltre pare opportuna anche distinguere gli immobili pubblici e di differenziare le situazioni di effettivo disuso da quelle di scarsa valorizzazione.

Tale analisi è un elemento prioritario per la definizione delle basi materiali per la rigenerazione urbana, anche con riferimento alle possibilità derivanti dai Programmi di rigenerazione metropolitana, individuati all'art. 52 del PTM come strumento prioritario per l'attuazione della rigenerazione alla scala di area vasta a contrasto delle fragilità territoriali.

L'elenco degli immobili dismessi individuati e descritti nel PUG potrà arricchire i dati della piattaforma messa a disposizione dalla Città metropolitana denominata "Mappabol", che potrà fungere da base conoscitiva sul tema per l'intero territorio metropolitano.

Sempre nell'ambito della rigenerazione urbana, si suggerisce al Comune di procedere all'elaborazione del nuovo Regolamento Edilizio (RE) contestualmente alla definizione della disciplina urbanistica di dettaglio del PUG, al fine di rendere attuabili in maniera efficace gli interventi di rigenerazione molecolare orientati alla riqualificazione energetica e sismica degli edifici.

Fortemente legate alla rigenerazione dell'esistente sono tutte le misure atte ad incrementare la resilienza e la sostenibilità del territorio. Il PTM sostiene la rigenerazione dei territori urbanizzati e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia e fornisce delle indicazioni riguardanti la rigenerazione sugli aspetti per i quali è necessario il concorso coerente di tutti i livelli di governo del territorio in vista dell'attuazione delle linee di azione di carattere unitario a livello metropolitano riguardanti: la rigenerazione dei margini urbani, la forestazione metropolitana, il miglioramento dell'accessibilità, l'incremento della resilienza e del metabolismo urbano, il commercio di vicinato (artt. Da 35 a 40 delle Norme del PTM). Si suggerisce di armonizzare la Strategia del PUG alle disposizioni del PTM in materia di rigenerazione urbana contenute nella sfida 3, fermo restando il regime di competenze assegnate dalla legge e la possibilità per i PUG di calibrare ulteriormente le norme dello stesso PTM in relazione ai diversi contesti di intervento.

## **2.5 EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE**

Nel Documento Preliminare viene indicata la volontà di rafforzare la prossimità come elemento centrale della propria strategia, annoverando tra i punti di forza del sistema funzionale dell'abitare quella che viene definita "infrastruttura di prossimità", con riguardo sia al rafforzamento dei servizi e alla loro accessibilità, che alle dotazioni ecologico-ambientali e al rapporto uomo-ambiente.

Tuttavia, sebbene nella strategia venga dato forte accento ai servizi e alla loro possibile messa in rete, manca un approfondimento sul tema dell'Edilizia Residenziale Pubblica (ERP), così come non vi sono riferimenti a forme di Edilizia Residenziale Sociale (ERS) presenti sul territorio, che potrebbero essere utili ai fini di una ricognizione dei servizi onnicomprensiva. All'All.1 (Statistiche sociali e demografiche) è presente solo una prima analisi socio demografica della popolazione residente e del patrimonio ERP in relazione alle domande di assegnazione e numero di alloggi, che necessiterebbe di un inquadramento complessivo all'interno del Piano.

Uno dei compiti della Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale del PUG, come stabilito dalla stessa L.R. n. 24/2017 all'art. 34 c.3, è quello di individuare il fabbisogno abitativo complessivo di alloggi di Edilizia Residenziale Sociale (ERS), specificando le diverse esigenze abitative nel territorio dell'Unione alla luce delle analisi socio-demografiche operate dal Quadro Conoscitivo, e di stabilire le modalità con cui gli

interventi di riuso e rigenerazione e di nuova urbanizzazione concorrono al soddisfacimento di tale fabbisogno.

Tale concetto è declinato anche all'art. 41 del PTM, il quale specifica che, al fine di contrastare l'impoverimento e le fragilità sociali ed economiche del territorio metropolitano, gli interventi residenziali devono concorrere all'incremento della dotazione di Edilizia Residenziale Sociale (ERS), fornendo indicazioni sia per i Comuni ad alta tensione abitativa come Granarolo dell'Emilia, sia per gli altri Comuni non classificati come tali. Si ricorda inoltre che per i Comuni ad alta tensione abitativa, come il Comune di Granarolo dell'Emilia, oltre a rimarcare la necessità che le limitate espansioni residenziali ancora ammesse dalla legge urbanistica nei limiti dell'1% di suolo consumabile destinato a funzioni locali dal PTM debbano essere prioritariamente destinate alla realizzazione di ERS, il PTM demanda al PUG la definizione delle componenti dell'Edilizia Residenziale Sociale correlate agli interventi di riuso e rigenerazione e di nuova urbanizzazione (PTM, art. 41, comma 5).

Emerge pertanto la necessità di fornire una puntuale ricognizione degli alloggi attualmente destinati a ERS ed ERP insieme a una valutazione quantitativa della domanda di Edilizia Sociale attesa, che può essere arricchita anche con il supporto di innovativi strumenti di analisi sintetica rispetto alle fragilità abitative, come la nuova piattaforma dell'Osservatorio dei fabbisogni abitativi in Emilia-Romagna FABER (Fabbisogni Abitativi in Emilia-Romagna): <https://emiliaromagnainnodata.art-er.it/faber/>

La piattaforma fornisce differenti indicatori riguardanti la dinamica demografica, la condizione sociale e reddituale delle famiglie e l'andamento del mercato immobiliare e dell'offerta abitativa, confrontabili con dati derivanti dalle politiche abitative attive sul territorio come le graduatorie di ERP nonché con indicatori di vulnerabilità calcolati dall'Ufficio Statistica della Regione Emilia-Romagna.

Un calcolo più puntuale del fabbisogno abitativo e sociale riguardo le vulnerabilità esistenti, correlato alle tipologie e all'uso degli immobili, può inoltre essere funzionale all'individuazione di categorie "prioritarie" a cui destinare gli alloggi e ragionare in un'ottica sistemica sull'implementazione dell'infrastruttura di prossimità.

Alla luce di quanto riportato, si suggerisce pertanto di:

- arricchire la lettura del sistema insediativo con alcuni dati sul patrimonio residenziale nel territorio considerato. Informazioni in tal senso possono essere tratte dalla libera consultazione dell'Atlante Statistico Metropolitano, che riporta dati aggiornati estratti dai database di Agenzia dell'Entrate - Osservatorio del Mercato immobiliare.
- dettagliare l'offerta di ERS, specificando tipologie e progettualità che si intende realizzare, anche a partire da una mappatura dell'esistente;
- consultare le graduatorie di accesso all'ERP per quantificare la domanda inevasa in rapporto al numero totale delle famiglie sul territorio;
- indicare il numero degli alloggi sfitti di proprietà comunale che potrebbero soddisfare tali domande;
- correlare i dati socio-economici delle famiglie e le proiezioni statistiche disponibili con quelli dei richiedenti di alloggi ERP, per identificare target esclusi e riorientare nuovi sviluppi edilizi.

## **2.6 MOBILITÀ SOSTENIBILE E RETI ECOLOGICHE, DELLA FRUIZIONE E DEL TURISMO**

In coerenza con gli obiettivi principali del PUMS per il miglioramento della qualità dell'aria e della vivibilità dei luoghi, da attuarsi attraverso strategie per la riduzione degli spostamenti con l'auto privata e dell'incidentalità e per la promozione della mobilità attiva a favore della diversione modale verso sistemi di mobilità sostenibile, in

particolare trasporto pubblico, ciclabilità e pedonalità, si forniscono le seguenti indicazioni.

Dall'analisi documentale non emerge in maniera significativa la relazione tra le analisi e le strategie di riorganizzazione urbana e di Unione con le reti infrastrutturali della mobilità metropolitana, come indicate dal PUMS e PTM, fatta eccezione per la rete stradale e marginalmente per la mobilità ciclabile, con particolare riferimento alla rete ciclabile metropolitana - Bicipolitana per la mobilità quotidiana, il cui assetto infrastrutturale deve essere integrato ai percorsi ciclabili di rango locale. Mancano quindi riferimenti alla rete cicloturistica - Bicipolitana per il tempo libero e alla rete del Trasporto Pubblico Metropolitano e le sue componenti locali (linee e fermate).

Il sistema funzionale dell'accessibilità viene analizzato soprattutto per l'ambito strettamente urbano, venendo a mancare la visione di Unione e di area vasta ad essa coordinata, se non per i collegamenti stradali.

Si segnala quindi la necessità di integrarne i contenuti di piano e le strategie, già individuate e da sviluppare, esplicitando e declinando sul territorio alcune strategie sviluppate dal PUMS e da altri strumenti di pianificazione sovraordinata, quali:

- rete del Trasporto Pubblico Metropolitano definita dal PUMS. Il territorio infatti è interessato dalla linea Metrobus S. Donato che è stata recentemente finanziata. Il PFTS prevede, oltre all'aumento del servizio di TPL, anche una serie di interventi infrastrutturali alle fermate e lungo l'intero canale viario al fine di migliorare l'accessibilità al servizio, il comfort dell'utenza e di riqualificare il contesto attraversato a partire dalle fermate fino alla riorganizzazione dell'ambiente stradale e dello spazio pubblico prospiciente, a favore di mobilità attiva, qualità urbana e vivibilità. È necessario quindi integrare i ragionamenti con l'assetto previsto per il Metrobus S. Donato e la relativa individuazione delle fermate del servizio AV e dei terminal Baricella e Granarolo, che rivestiranno un ruolo strategico nell'intermodalità. Inoltre, è necessario inserire nelle analisi e nelle strategie, la localizzazione delle fermate del TPL e i punti di interscambio modale al fine di completare i ragionamenti sull'accessibilità e sulla "Città pubblica come aggregatore", poiché tali punti rientrano infatti tra gli Spazi della mobilità, così come definiti dal PUMS (cap 3.2).

Nella definizione della SQUEA è opportuno richiamare le misure per l'attrezzaggio delle fermate del TPL previste dal PUMS (paragrafo 5.6.6) volte a garantire l'accessibilità per pedoni, ciclisti e diversamente abili in sicurezza.

- sviluppo della rete della Bicipolitana per la mobilità quotidiana e per il tempo libero. Il territorio è attraversato da numerosi tracciati appartenenti alla rete strategica ed integrativa definita dal PUMS, rappresentati dalle linee della Bicipolitana #8, sulla quale si innestano le linee #13, #14, #15 e #16, oltre ad alcune connessioni metropolitane. Per quanto riguarda i percorsi cicloturistici/ciclo-escursionistici, risultano di particolare valenza la Ciclovía del Navile / Navile-Mare e la Ciclovía del Reno (intervento finanziato ed in fase di realizzazione); nello sviluppo della Strategia si dovrà evidenziare maggiormente il ruolo ordinatore di queste Ciclovie in qualità di spina dorsale della rete cicloturistica metropolitana, e quindi a seguire delle altre Ciclovie di interesse territoriale, nella costituzione ed estensione della rete ecologica e di fruizione cicloturistica anche a livello locale, ad integrazione alla strategia legata alla "Accessibilità e salute".

È necessario inoltre integrare gli elaborati di analisi evidenziando lo stato di attuazione delle reti, anche utilizzando la differenziazione stabilita nel PUMS tra rete esistente, in corso di realizzazione/finanziata e da finanziare, predisponendo un continuo monitoraggio che riuscirà a garantire un completo aggiornamento del quadro conoscitivo, utile alla calibrazione e territorializzazione delle azioni del Piano.

Le azioni relative al completamento della rete ciclopedonale urbana, con priorità ai principali percorsi casa-scuola/lavoro (verso scuole e zone sportive, ambiti produttivi, interscambio stazioni, centri abitati e frazioni, luoghi di aggregazione e svago, servizi, fermate del tpl, ecc) e ai collegamenti con le ciclovie metropolitane, devono essere integrate al completamento delle linee della Bicipolitana per tutti i giorni. A tal fine si suggerisce di tener conto degli elementi di supporto all'attuazione della rete, quali lo Studio di prefattibilità e il Manuale d'uso per la segnaletica, i quali, in sinergia con il redigendo Piano della Sicurezza Stradale della Città metropolitana di Bologna e il Manuale di progettazione per la Bicipolitana e le sue reti locali, concorreranno allo sviluppo della strategia relativa all'attraversamento dei nuclei urbanizzati, alle connessioni con le frazioni e le aree produttive, nonché al ripensamento della "strada come unità significativa".

La Strategia inoltre riconosce un ruolo fondamentale alle infrastrutture verdi e blu, definite "La seconda natura", di cui va meglio specificato che ne è parte integrante e strutturale tutta la rete ciclabile della Bicipolitana, promuovendo l'ampliamento della rete cicloturistica lungo le strade vicinali ed in ambito agricolo con valore di corridoi ecologici e paesaggistici in coerenza con l'art.47 del PTM. Su questo tema si richiama, come opportunità, nella redazione di Strategia e Disciplina, per un'ulteriore estensione della rete, quanto previsto dal PUMS, nonché dal PTM all'art. 46, comma 11, lettera f), sulla declassificazione delle strade locali, urbane, extraurbane o vicinali da F in Fbis, ossia in itinerari ciclopedonali destinati prevalentemente alla percorrenza pedonale e ciclabile e caratterizzati da sicurezza intrinseca per la mobilità attiva (ai sensi dell'Articolo 2 comma 3 Titolo 1 Codice della Strada); da attuarsi in special modo nei Comuni a particolare connotazione rurale nelle strade di pertinenza a basso traffico.

Rispetto al tema delle dotazioni per la mobilità ciclistica nell'apparato normativo del PUG, come richiesto dalla normativa vigente (L.R. 10 art.4 comma 3-4), andranno sviluppati gli standard per il dimensionamento dei parcheggi per le biciclette distinti per funzione (pubblica, scolastica, residenziale, produttiva, commerciale), in un'ottica di individuazione di quelli ottimali, anche mediante un confronto con la nuova direttiva europea. Su questo tema specifico è in corso un approfondimento da parte del nostro Servizio Mobilità nell'ambito della redazione del Manuale per la progettazione della Bicipolitana con l'intento di uniformare il tema delle dotazioni su tutto il territorio metropolitano e di cui si darà riscontro.

Per quanto concerne lo sviluppo della pedonalità si chiede di separare il più possibile le strategie ed azioni per la mobilità pedonale, distinguendole da quelle per la ciclabilità, al fine sia di un miglioramento dell'accessibilità mirato alle diverse tipologie di utenza sia allo sviluppo di percorsi dedicati di qualità con caratteristiche ad hoc a partire da un loro dimensionamento ottimale (non minimo da normativa). Fanno da riferimento le strategie ed azioni del PUMS al capitolo 3.2 in particolare 3.2.1.

Per favorire la qualità urbana dei tessuti esistenti si invita l'Unione a considerare nella definizione della Strategia i temi dell'aumento delle aree pedonali (a tutela di spazi per la socialità, lo svago e di elevato interesse storico/culturale, anche per valorizzare o demarcare meglio i centri storici), della Città 30 e dello Spazio Condiviso come previsto dal PUMS (cap. 3.2.4 e 6.2.2,) anche prevedendo interventi di moderazione del traffico e a favore della mobilità attiva sia nei centri che nelle frazioni ed edificato sparso, dettagliando ulteriormente le azioni per la riqualificazione degli assi principali e definendo negli elaborati di Piano le aree interessate.

In generale, in merito all'accessibilità veicolare, ciclabile e pedonale dei tessuti insediativi, si richiama quanto espresso sia dal PUMS (capitoli 2.3.1, 4.4.4 e 6.2.2.4) che dal PTM (Art. 38) sul rispetto dei requisiti prestazionali e delle condizioni di sostenibilità relativi al miglioramento dell'accessibilità, nonché della qualità urbana da

indicare nella Strategia e nella Disciplina come elementi fondamentali nella valutazione e nell'attuazione degli interventi di rigenerazione urbana complessa.

Rispetto alla rete stradale e alla mobilità veicolare, che, come si evince dai documenti di partecipazione risulta prominente negli spostamenti sia odierni che futuri, è necessario prevedere interventi relativi al miglioramento della sicurezza stradale e all'innalzamento del valore ecologico (cap 7.6) sia per le strade urbane che extraurbane ed in particolare lungo le infrastrutture stradali che, in presenza di varianti (es. Granarolo e Minerbio) assumono rango comunale, prevedendo interventi volti a valorizzare e promuovere tutte le forme di mobilità sostenibile.

Richiamando in generale le indicazioni per i PUG definite dall'art. 46, commi 10 e seguenti, del PTM, che possono integrare le azioni previste sia per il rafforzamento dell'accessibilità territoriale sia rispetto all'orientamento strategico per "la strada come unità significativa", si richiede che le nuove urbanizzazioni prevedano delle valutazioni rispetto alla realizzazione di nuove infrastrutture viarie che vanno limitate al massimo e che comunque non siano in variante ai PUMS e PTM che già hanno definito delle priorità di intervento e vedono nella mobilità sostenibile una nuova centralità delle strategie di tutela del clima e migliore vivibilità del territorio.

Si chiede inoltre di valutare misure su mobilità elettrica, limitazione circolazione veicoli inquinanti, logistica urbana sostenibile, oltre ad azioni a favore della comunicazione e formazione di per una nuova cultura della mobilità sostenibile.

Infine, nello sviluppo delle infrastrutture verdi e blu, si consiglia di sviluppare gli interventi proposti in coerenza con gli indirizzi delle Linee guida per la forestazione metropolitana che prevede l'introduzione del verde, oltre che lungo i tracciati ciclabili e pedonali, anche all'interno degli ambiti produttivi e della logistica, esistenti e di nuova previsione.

## **2.7 SICUREZZA DEL TERRITORIO**

Per quanto riguarda la sicurezza territoriale appare evidente la necessità di considerare tutto il territorio interessato dal Piano Urbanistico Generale, con particolare attenzione ai rischi interni al perimetro urbanizzato. È proprio all'interno del territorio urbanizzato che si evidenziano i principali rischi sia in ambito idrogeologico-idraulico che in ambito sismico e della condizione limite di emergenza. Il percorso di formazione del PUG rappresenta dunque l'occasione per costruire un quadro conoscitivo aggiornato a partire dal quale possano essere individuate strategie e azioni efficaci da declinare nella strategia di Piano.

In merito al tema della riduzione del rischio sismico si sottolinea l'importanza che rivestono gli studi di microzonazione sismica comunali. La Città metropolitana di Bologna ha pertanto evidenziato, all'interno del Piano Territoriale Metropolitan, l'importanza di svolgere approfondimenti sismici partendo dalle informazioni contenute nella Tavola 4 del piano stesso "Carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali". La D.G.R. 564 del 2021 al capitolo 4 paragrafo 4.1 chiarisce inoltre come il II livello di approfondimento sia il minimo essenziale richiesto per l'approvazione dei Piani Urbanistici Generali.

In relazione al quadro conoscitivo diagnostico relativo agli aspetti sismici del territorio si evidenzia in primo luogo la necessità di fornire le carte di microzonazione sismica di tutti i comuni appartenenti all'Unione Terre di Pianura: se necessario dovranno essere aggiunte anche le tavole cartografiche introdotte dalla D.G.R. 630 del 2019 e riprese dalla D.G.R. 476 del 12 aprile 2021 entrata in vigore il 12 maggio 2021. Rispetto alle carte di microzonazione sismica preesistenti, che dovranno essere parte integrante del PUG, sarebbe interessante aggiornare le carte delle "microzone omogenee in

prospettiva sismica" esplicitando in legenda la corrispondenza tra la classificazione delle aree proposte e quella indicata nell'art. 28 del Piano Territoriale Metropolitan: tale unione tra "microzonazione sismica" e "carta d'area vasta delle aree suscettibili di effetti locali" pare possa rendere ancor più chiaro come agire in modo efficace per il conseguimento della riduzione del rischio sismico. Riferimenti alla tavola 4 del PTM "Carta d'area vasta delle aree suscettibili di effetti locali", al fine di rendere ancor più completo il quadro conoscitivo, pare sia importante inserirli all'interno della relazione generale diagnostica.

Si propone a tal proposito l'elaborazione di una cartografia di sintesi che individui aree territoriali maggiormente a rischio dal punto di vista sismico, idraulico ed idrogeologico. Si propone inoltre che alle relative voci in legenda venissero aggiunti anche i riferimenti normativi della pianificazione sovraordinata al fine comprendere fin da subito a quale inventario o piano sovraordinato corrisponde l'informazione d'interesse specifico.

In merito agli aspetti connessi alle tavole dei vincoli ed alle discipline relative al rischio sismico sarà di fondamentale importanza riportare gli opportuni riferimenti relativi all'articolo 28 del PTM "Riduzione del rischio sismico": tale articolo con la sua relativa tavola 4 "Carta d'area vasta delle aree suscettibili di effetti locali" rappresenta le prime indicazioni fondamentali sui limiti e sulle condizioni di sicurezza per orientare le scelte di pianificazione alla scala comunale verso ambiti meno esposti alla pericolosità sismica.

Nello specifico in riferimento alla disciplina del Piano dovrà essere messa a punto la relativa disciplina urbanistica connessa alla "Riduzione del rischio sismico": dovranno essere riportate le disposizioni generali ai fini pianificatori con i relativi riferimenti agli indirizzi regionali ed ai piani sovraordinati. Nello specifico sarà fondamentale sviluppare le "Norme ed indirizzi operativi in materia Sismica" ed in particolare sarà fondamentale evidenziare l'importanza dell'indirizzare le trasformazioni verso aree a minor rischio sismico.

Si è apprezzato come siano state approfondite le conoscenze connesse alla pericolosità idraulica, come indicato dall'art. 30 "Rischio idraulico" del PTM. Sono state correttamente prodotte le tavole con elementi geomorfologici valutati in relazione agli aspetti connessi all'idraulica: è stata realizzata un'ottima ripartizione del territorio in zone di maggior dettaglio in relazione a quelle prodotte ad esempio dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni. Questa ulteriore analisi pare molto utile in relazione a tutti i risvolti strategici connessi alla riduzione del rischio idrologico ed idraulico.

In generale, si ritiene essenziale che il PUG orienti tutte le trasformazioni in considerazione della conoscenza degli areali dal punto di vista sismico, idraulico e idrogeologico. A questo proposito, si evidenzia che non è ancora stato elaborato il documento di Valsat. Una volta preso in considerazione tale aspetto strategico sarà importante che in relazione alla riduzione del rischio sismico, del rischio idrogeologico-idrologico-idraulico ed al mantenimento e miglioramento dell'accessibilità alle funzioni strategiche (CLE), dovranno essere contenute delle chiare valutazioni sulla coerenza delle strategie ipotizzate con le risultanze del quadro conoscitivo prodotto così da considerare tutte le eventuali interazioni potenzialmente negative.

## **2.8 TAVOLA DEI VINCOLI**

In vista della redazione della tavola dei vincoli, si evidenzia, per una corretta ricognizione dei vincoli e delle tutele, che a seguito dell'approvazione del PTM non sono stati abrogati i contenuti cartografici e normativi del PTCP che costituiscono pianificazione regionale ai sensi dell'art. 76 comma 3 della L.R. 24/2017, e in particolare recepiscono e integrano le norme e/o comunque i contenuti del PTPR e del PTA. Tali norme sono contenute negli Allegati A e B del PTM. Inoltre si segnala la necessità di

tenere conto anche delle prescrizioni introdotte dal PTM nel rispetto del principio di competenza della legge urbanistica regionale, che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio ai sensi dell'art. 37 della L.R. n. 24/2017. Si fa riferimento in particolare alla griglia degli elementi strutturali del territorio rurale, di cui all'art. 10 del PTM, con specifico riguardo per i limiti alle nuove urbanizzazioni, nonché alle fasce di rispetto stradali così come definite all'art. 46, comma 3, in recepimento del PUMS.

## **2.9 PRIME INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE**

La Città metropolitana in qualità di Autorità competente, si esprimerà in merito alla valutazione preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Valsat) del PUG nella fase di approvazione del Piano, nell'ambito del Comitato Urbanistico Metropolitan (CUM) avvalendosi del supporto istruttorio dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (AACM) di ARPAE ai sensi dell'art. 19 c. 4 della LR n. 24/2017 nonché della Direttiva Regionale approvata con D.G.R. n. 1795 del 31/10/2016 "Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13 del 2005, in sostituzione della direttiva approvata con DGR n. 2170/2015".

In questa fase preliminare, rispetto alla definizione degli elaborati presentati, si rimanda in particolare all'Atto di coordinamento tecnico sulla SQUEA e la ValSAT dei PUG, che mette in evidenza il ruolo fondamentale degli indicatori non solo nella fase di monitoraggio del Piano, ma già nella fase di valutazione delle alternative e definizione delle strategie: "A partire dalla fase successiva alla costruzione del quadro conoscitivo diagnostico e della definizione dello scenario attuale, nella determinazione della Strategia dovrà essere definito il sistema degli indicatori da considerare nella valutazione del Piano e nel monitoraggio (ovvero nella gestione della sua attuazione), le modalità di misura e i target ritenuti desiderabili da assumere nel Piano".

L'individuazione del set di indicatori è quindi funzionale prima di tutto a quantificare e rendere misurabili gli obiettivi del Piano e, in seguito, a mantenere il controllo sull'attuazione e sulla efficacia delle azioni rispetto al raggiungimento degli obiettivi. Per questo è necessario individuare un efficace ed esaustivo set di indicatori in grado di descrivere le diverse componenti ambientali e di quantificare gli obiettivi del PUG. Devono inoltre essere definite le modalità di misurazione e i target da raggiungere.

A questo proposito si suggerisce di inserire anche indicatori comuni con quelli individuati nel Piano Territoriale Metropolitan, in modo che le ValSAT dei piani di diverso livello territoriale possano comunicare in maniera efficace, favorendo anche in questo modo l'armonizzazione del sistema di scelte strategiche all'interno del territorio metropolitan, nonché le opportune verifiche di coerenza esterna.

Firmato:  
Responsabile Servizio  
Pianificazione Urbanistica  
Ing. Mariagrazia Ricci

Firmato:  
Funzionari tecnici Servizio  
Pianificazione Urbanistica  
Ing. Silvia Bernardi  
Ing. Susanna Patata